

Sesto Calende, 14/6/2010

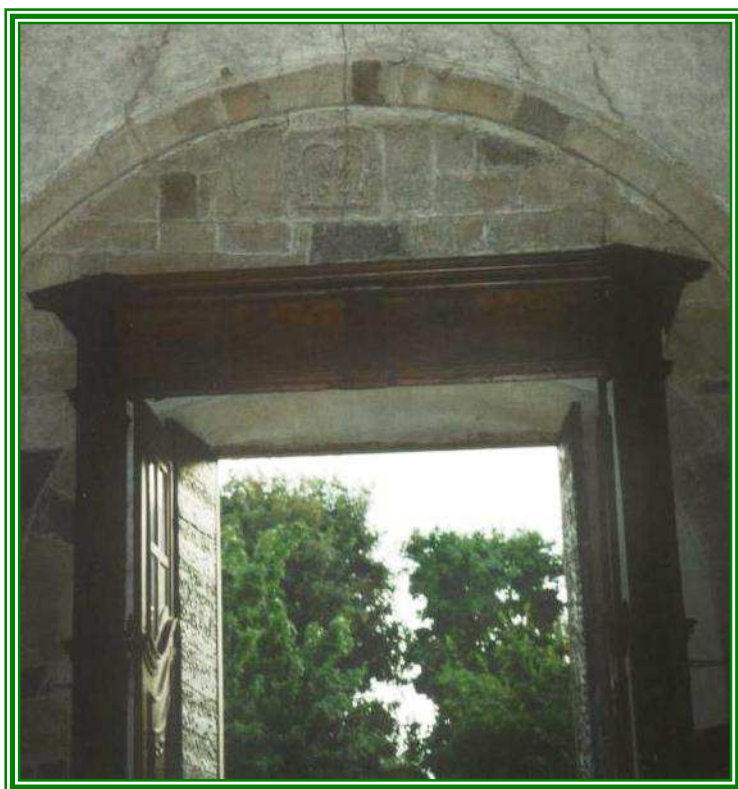
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: Levitico 19

Salmo 19

Vangelo: Giovanni 8, 36-47

Lek leka: vai verso te stesso



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo, per averci invitato alla Messa, questa sera. Ti benediciamo, Signore, per questo regalo e per la forza di sceglierti, malgrado altre proposte. Questa sera, siamo qui, perché ti abbiamo scelto, Signore, e vogliamo vivere questa serata in comunione con te. Signore, veniamo da diverse città, abbiamo diverse spiritualità, ognuno di noi ha una storia diversa, ognuno di noi ha gioie e dolori.

Sentivo, prima, l'invito a buttare fuori tutto quanto ci disturba. In fondo, rimangono sempre residui nella nostra testa. Signore, vogliamo invocare il tuo Santo Spirito e, invocandolo, vogliamo diventare una cosa sola. Ciascuno di noi si unisce a te e agli altri, per diventare il Corpo Mistico di Gesù, il tuo Corpo Mistico. Vieni, Spirito Santo, e uniscici.



Vieni, Spirito Santo, e attiva nel nostro corpo, nella nostra vita tutti quei sensori dello Spirito, per poter percepire, al di là della dinamica umana della Messa, la tua Presenza e avere un'esperienza di Spirito, un'esperienza d'Amore, perché è qui che si gioca il nostro incontro con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!
(Padre Giuseppe)



2 Tessalonicesi 2, 13-14: *Noi dobbiamo però sempre rendere grazia a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il vostro Vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti ringrazio, Signore, perché ci inviti a fare un passo di maturità, a passare dal latte spirituale al cibo più solido, quello degli adulti, di cui parla san Paolo. Ti ringraziamo, Signore, perché ci chiedi di crescere, di fare un passo di maturità nella fede, perché questa possa passare dall'essere legata a segni tangibili, che sono comunque importanti, ad essere sempre più visibile e presente anche in una situazione di buio e di incertezza. Grazie, Signore! (Francesca)



Isaia 66, 12: *Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Grazie, Signore!*



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci hai ricordato che noi siamo primizia di qualche cosa che sta nascendo. A te la lode e la gloria, per averci scelto, come primizia di questo tuo Progetto. Nello stesso tempo, Signore, essendo primizia, non possiamo fermarci al momento della chiamata. Sappiamo che ci sono chiamate successive, chiamate continue da parte tua, per questo cammino nello Spirito.

Grazie, Gesù, perché ci hai ricordato e invitato, questa sera, a fare un ulteriore passo. Nella vita dello Spirito o si va avanti o si va indietro, non si può stare fermi. Quando crediamo di stare fermi, stiamo andando indietro. Grazie, Signore, perché ci inviti a fare un ulteriore passo verso la maturità dello Spirito. Passa in mezzo a noi con questa acqua del Battesimo, la quale ci ricorda che noi siamo i figli dell'Altissimo. Vogliamo lasciar cadere ogni peccato di attaccamento, ossessivo a volte, alla terra e alle dinamiche del mondo. Vogliamo, Signore, ricordando il nostro Battesimo, renderci conto che veniamo da te e ritorneremo a te. Qui è un pellegrinaggio, un viaggio in questa dimensione umana. Passa in mezzo a noi, Signore, e in questo nostro chiederti perdono, naturalmente, facciamo la scelta di perdonare tutti. **Marco 11, 25:** *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi i vostri peccati.* Grazie, Gesù!



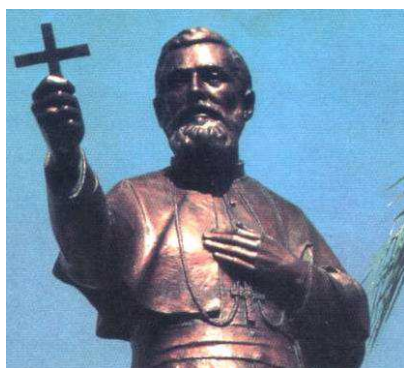
OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Ringraziamo il Signore per questo incontro. Ringraziamo il Signore, per essere qui a tifare per Gesù. Ringraziamo il Signore per questo invito particolare a ciascuno di noi.

Anno dedicato a Enrico Verjus m.s.c.



All'ingresso è stato distribuito un foglio chiamato "**Lettera al mondo**". Si tratta di una lettera, che la Fraternità ha scritto al mondo, perché verrà spedita ovunque ci sono i figli di Padre Jules Chevalier, del quale, oggi, ricorre l'anniversario della Ordinazione Sacerdotale. In questa lettera c'è l'indizione di un Anno Giubilare dedicato ad Enrico Verjus. Abbiamo terminato l'Anno Sacerdotale, c'è stato l'Anno dedicato al Cuore e alla Vittoria. In questo anno dedicato ad Enrico Verjus ci saranno iniziative, Messe, per avvicinarci a questo nostro Confratello, primo evangelizzatore in Papua Nuova Guinea, per fruire della sua amicizia e di quello che di buono può derivarne. In concreto, che cosa dobbiamo fare al di là delle varie iniziative?

Lek leka

Chiamata di Abramo- Musei vaticani



Mi veniva in mente che la prima cosa da fare è **Lek leka!** È la parola che Dio dice ad Abramo. È una parola, che ho sentito per me, all'inizio del Seminario per l'Effusione dello Spirito.

Lek leka significa: **Vai verso te stesso.** Il primo viaggio, che ciascuno di noi è invitato a fare è quello di essere figli di Abramo, ancora prima di essere figli del Padre, che Gesù ci ha presentato. Abbiamo letto nel passo del Vangelo che gli Ebrei dicono a Gesù: *Noi siamo figli di Abramo.*

In effetti, Abramo ha tanti figli: è il padre delle tre principali religioni monoteistiche della terra: l'Islamismo, l'Ebraismo e il Cristianesimo. Queste tre grandi religioni si contendono Abramo, come padre.

Per noi Abramo è padre, per poi passare al Padre del cielo. Il padre, nella cultura della Bibbia, è colui che dà la vita e noi siamo figli di Abramo, se nella nostra vita compiamo le opere di Abramo, se assomigliamo ad Abramo.



Come per il Padre del cielo non c'è un rapporto servo-padrone, come nelle varie religioni, c'è questo Figlio-Padre; nella nostra vita adulta dobbiamo testimoniare di essere figli di Dio. Quando nella nostra vita, faremo le opere di Dio, somiglieremo a Dio; se non compiamo le opere di Dio, quelle di Gesù, e non ne faremo di più grandi, saremo figli del diavolo, perché compiamo le sue opere, opere di morte.

Per essere figli di Abramo, dobbiamo ripetere nella nostra vita le dinamiche della vita di Abramo, che

sono meravigliose.

Ogni volta che c'è un Anno Giubilare, **Lek leka, parti e vai.** Abramo va verso la terra di Carran, ma il vero viaggio è dentro di noi.

La separazione

Cominciare a fare un viaggio dentro noi stessi implica una separazione. Dio dice ad Abramo di partire e separarsi dalla Patria, dalla Tribù e dal Padre, che costituiscono i tre valori presenti in ogni società e religione. Nella separazione si cresce e si diventa persona altra. Separazione significa rispettare la dualità, dove io, sono io, tu, sei tu. In questo viaggio interiore bisogna fare pulizia di tutte quelle immagini, che ci sono state inculcate.

Bisogna purificare le immagini di Dio, della Famiglia, della Società, perché siamo figli di Dio, che per noi è Padre.

La vera famiglia, al di là di tutto il bene che possiamo avere per i parenti di sangue, è quella di Dio, la vera Patria è essere cittadini del mondo. Noi veniamo da Dio; siamo qui pellegrini. A volte, sembra che la Terra sia la nostra ultima spiaggia, la nostra ultima dimora e immoliamo a questo altare ogni cosa. Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Dove siamo, dobbiamo fare del bene e vivere l'appartenenza. La vera Patria è il cielo.

Abramo, per iniziare il nuovo viaggio, deve liberarsi dal suo passato, per ricominciare.

La stessa parola **Lek lekà** gli verrà detta, quando dovrà immolare Isacco. Dopo tanto tempo arriva quel figlio e Dio dice ad Abramo che deve separarsi da lui: *Parti e vai verso un monte che ti indicherò.*

Per fare un vero viaggio nello Spirito, dobbiamo separarci dal nostro passato e anche dal nostro futuro, per vivere il momento presente, nel quale non dobbiamo restare aggrappati a qualche promessa, ma *Lek leka*.

Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo con chi stiamo andando. Il Signore non dà la meta finale, che sappiamo essere il Paradiso, ma dobbiamo scoprire, giorno dopo giorno, il nostro cammino. Noi abbiamo una traccia nella nostra vita, ma ogni giorno dobbiamo vedere dove il Signore vuole condurci, dove sono le linee segnaletiche. *Lek leka* è il rifare questo viaggio dentro di noi.



In questo anno dedicato a Enrico Verjus, in questo Seminario per l'Effusione dello Spirito, in questo La Thuile, che vivremo, la prima parola, che ci viene rivolta è *Lek leka*, ricomincia a fare questo viaggio dentro di te alle Sorgenti dell'Amore.

Figli nello Spirito

*Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e **tutte le persone che lì si erano procurate** e si incamminarono verso il paese di Canaan. **Genesi 12,5.***

È bello leggere che Abramo e Sara partono con le **anime che avevano generato**. Il cammino, che noi facciamo, non è fra me e Dio e basta, ma in questo cammino io devo generare. *Crescete e moltiplicatevi* non significa solo generare figli biologici, ma generare figli dal punto di vista spirituale, generare anime a Dio. In questo cammino verso Dio generiamo anime, che portiamo con noi. In questo cammino, questa sera, non siamo soli: tutte le persone che abitano il nostro cuore sono qui con noi. Leggiamo in **1 Corinzi 7, 14:...***il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente...*

Giovanni 4, 53: *Il funzionario reale credette lui con tutta la sua famiglia.*

Noi, questa sera, abbiamo ricevuto un dono speciale, quello di credere e dare la priorità a Gesù. Dentro di noi c'è un mondo, che partecipa della stessa grazia: ecco la bellezza dei nostri figli nello Spirito, che portiamo con noi.

Quando cominciamo a fare un cammino nello Spirito, i primi che si rivoltano sono proprio i familiari più stretti, perché sentono che in un modo o in un altro li stiamo agganciando e portando dove non vogliamo andare.

Abramo e Sara hanno portato con sé le anime, che avevano generato. Anche noi dobbiamo arrivare a questo: generare nello Spirito fratelli e sorelle. Il mondo aspetta da noi questa testimonianza, questa figliolanza Divina.

Il parlare, l'evangelizzare, il comunicare hanno lo scopo di generare anime. Siamo in un tempo, nel quale ci sono crisi vocazionali, mentre i Monasteri di clausura si stanno riempiendo. Non è tanto importante il dire o il fare, quanto il vivere la vita interiore.

Nel Ritiro Carismatico, Suor Bridge ci ha raccomandato che la predica più che essere studiata, deve essere pregata, per agganciare le anime e portarle al Signore.

Noi siamo un Gruppo di preghiera ed è proprio nella preghiera che noi agganciamo le anime. Noi dobbiamo rendere presente il Signore, ma prima di tutto dentro di noi.

Signore, dove vuoi che io vada?



Nel suo cammino, Abramo ha delle crisi, perché il Signore gli aveva detto che sarebbe diventato padre, ma sua moglie e lui erano anziani.

Il nipote Lot se ne va e, mentre si dividono le terre, si lascia guidare dai sensi e sceglie la valle del Giordano. Il Signore dirà ad Abramo di guardarsi intorno. I commentatori dicono

appunto che Lot ha scelto, lasciandosi guidare dai sensi, mentre Abramo ha scelto, lasciandosi guidare dal Signore.

La Valle del Giordano, dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra, è diventata un luogo desolato, mentre il territorio, che il Signore ha dato ad Abramo, era fiorente e rigoglioso. Il Signore dice ad Abramo: *Alza gli occhi e guardati intorno...*

Nelle nostre scelte sarebbe bello fermarsi un attimo e dire: - Signore, dove vuoi che io vada? Dove vuoi che io guardi?-

L'Ebreo: colui che va oltre



In questo cammino, Abramo viene chiamato l'Ebreo. Il termine Ebreo viene usato inizialmente con Abramo. **Ebreo** significa **colui che va oltre**.

Abramo, pur essendo integrato nella sua tribù, è chiamato l'Ebreo, perché aveva puntato lo sguardo verso l'Infinito, verso l'Eterno, capendo che, malgrado tutta la terra, che il Signore gli stava dando, era sempre un pellegrino. Noi usiamo spesso la parola **Oltre**; anche il giornalino ha questo titolo. Ogni volta che noi andiamo oltre è sempre per Amore.

Nei suoi Diari, **Kafka** annota: - Abramo è colui che cerca una via d'uscita da questo mondo, per passare

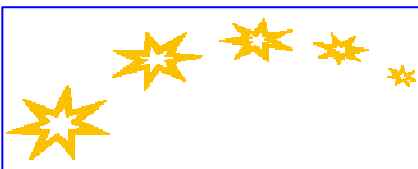
appunto da un'altra parte.-

Abramo vive nel mondo, ma, nello stesso tempo, guarda quello che c'è oltre questo mondo terreno.

Fuori

Abramo, stanco di non avere il figlio promesso, viene portato **fuori** da Dio, che gli dice: *Guarda le stelle...* Dio ha portato Abramo **fuori dalla situazione**, che stava vivendo. Il termine **fuori** si trova spesso nella Scrittura, specialmente nel capitolo del **Pastore Bello**, che prende le pecore e le porta **fuori** dai recinti.

Questa sera, il Signore possa portarci fuori da quanto ci circonda, ci chiude, per farci vedere le stelle.



Noi sappiamo per fede che i punti luminosi sono stelle, ma ognuna è un mondo.

Quando parliamo con i malati, ci parlano solo della loro malattia; quando parliamo con qualcuno che ha problemi, ci parla solo dei suoi problemi. Non si

riesce a portarli fuori da quanto attanaglia la loro vita.

Il viaggio di fede è quello di vedere dei punti nella nostra vita, punti che rappresentano un mondo e ci permettono di vedere anche l'altro. Ogni persona è un mondo, è una storia: sarebbe bellissimo poter entrare e condividere il mondo delle persone con le quali ci relazioniamo.

Il patto, "berit"

Abramo chiede: *Come potrò capire che avrò il possesso della terra?*

Segue il patto, "berit", che consiste nello squartare in due parti gli animali, ponendo ogni parte di fronte all'altra. Questo significa che chi passa in mezzo a questi animali ha la consapevolezza che, se il patto non verrà mantenuto, farà la stessa fine degli animali.



Qui è il succo del cammino spirituale, che siamo chiamati a percorrere.

Dio arriva alla fine e, in quel tempo, ci sono uccelli tenebrosi, che si avventano sui cadaveri, varie vicissitudini e un cammino, che Abramo è chiamato a fare.

Abramo è colto da torpore, **tardemà** e in questo torpore vede passare una fiaccola ardente in mezzo agli animali divisi. La fiaccola ardente è il fuoco di Dio. In mezzo agli animali passa solo Dio. **Cantico 8, 6: Le sue fiamme sono fiamme del Signore.**

Abramo vede questa fiaccola, durante il tardemà, il riposo nello Spirito. Quello che noi dobbiamo fare, nel cammino dello Spirito, non è sapere qualche cosa di più; per trasformarci dobbiamo fare un'esperienza nello Spirito, che cerchiamo di provocare con il riposo nello Spirito. Per un discorso carismatico vero e proprio bisogna riscoprire questa esperienza, che non passa per la nostra testa. Nella vita dello Spirito agiscono dinamiche diverse da quelle della mente, anche se è necessario studiare e approfondire gli argomenti. Le dinamiche dello Spirito non passano per la mente. Noi entriamo nel fallimento della nostra vita di fede, quando ci fermiamo a livello cerebrale.

Giuda, l'antidiscipolo, era il più istruito del Collegio Apostolico: conosceva il Latino, l'Ebraico, il Greco. Tutto passava per la sua testa. Noi dobbiamo scendere dalla testa e vivere l'esperienza dello Spirito, attraverso i sensi.

Per noi Carismatici la via preferenziale è il Riposo nello Spirito indotto o spontaneo e la Preghiera in lingue; poi c'è il mondo collaterale della Preghiera del cuore, dove, attraverso il respiro, scendiamo nelle nostre viscere, dove c'è il secondo cervello. **Proverbi 20, 27: Il respiro è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti del cuore.**

Per vedere la fiaccola e il fuoco del Signore dobbiamo disattivare la mente e attivare il cuore. La Preghiera di lode è l'abbattere quella lamentela, che è dentro di noi, è l'abbattere la via razionale, che giudica in continuazione.

L'Amore è un mistero, così dovremmo dire noi dell'esperienza dello Spirito, che non si può spiegare, come affermavano anche santa Teresa e san Paolo.

Noi siamo del Signore

Dopo il riposo nello Spirito, *quando Abram ebbe 99 anni, il Signore gli apparve e gli disse: - Io sono Dio Onnipotente, cammina davanti a me e sii mio.-*

Al di là di ogni storia, che possiamo avere, noi siamo del Signore. Il cammino di un anno speciale, che dobbiamo fare, è quello di riordinarci. Le persone arrivano nel nostro cuore e mettono la loro bandiera. Possiamo ospitare tutti, però il nostro cuore è di Dio, al di là delle vocazioni particolari, che abbiamo scelto.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo cammino che ci fai percorrere, per questo anno dedicato a Enrico Verjus. Al di là delle iniziative, che verranno proposte dalla Fraternità, il cammino è personale: **Lek leka, vai verso te stesso**, scendi nel profondo di te stesso, per vivere questa esperienza spirituale, che ci porterà ad essere interamente del Signore e ci porterà a generare nello Spirito.

Un Gruppo, che non cresce, una persona, che non genera figli, discepoli, deve migliorare il suo rapporto con Dio, perché il rapporto personale, intimo, segreto con Dio è un rapporto, che genera figli.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo e, questa sera, vogliamo metterci completamente a tua disposizione e vivere questa pienezza dell'Amore.

Signore, in questo nuovo anno, donaci la forza di rifare un altro viaggio alle Sorgenti dell'Amore, della gioia, della Vita, che sei Tu.

Dodili Wanilo



Un segno



Come segno è stato scelto un rametto con un fiore. Il messaggio che questa Comunità vuole dare è che la Parola di Dio fa rifiorire anche i rami più secchi. La Parola di Dio, che è stata seminata in mezzo a noi, questa sera, può far rifiorire la nostra vita e anche quelle realtà, che sembrano secche, possono rifiorire.

Guardando questo ramo, mi è venuto in mente il ramo di mandorlo e la Parola di Dio in **Geremia 1, 11-12**: *Il Signore chiese: - Che cosa vedi, Geremia?- Risposi: - Vedo un ramo di mandorlo.- Il Signore aggiunse: - Hai visto bene. Ricordati che anch'io sto bene attento, perché si realizzi la mia Parola.-*

La parola mandorlo in Ebraico "shaker o soked" significa vigilare, stare attenti.

Prendendo questo rametto, da una parte accogliamo l'invito di questa Comunità, che evidenzia come tutte le realtà della nostra vita, che sono secche, possono rifiorire, e, nello stesso tempo, ricordiamo che il Signore è fedele alla sua Parola.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Grazie, Signore, per averci riunito qui, alla tua Presenza. Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo, perché in questa Ostia Consacrata riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a dire parole di lode, di benedizione alle nostre malattie, ai nostri problemi e alle nostre difficoltà. Ultimamente ci hai parlato dell'importanza della parola di lode e come la parola di lode e d'Amore può conservare e, nello stesso tempo, portare guarigione. È l'esempio del vasetto di riso, che si corrompe, quando vengono dette parole di non Amore. Il riso si mantiene buono, quando gli vengono pronunciate parole di lode.

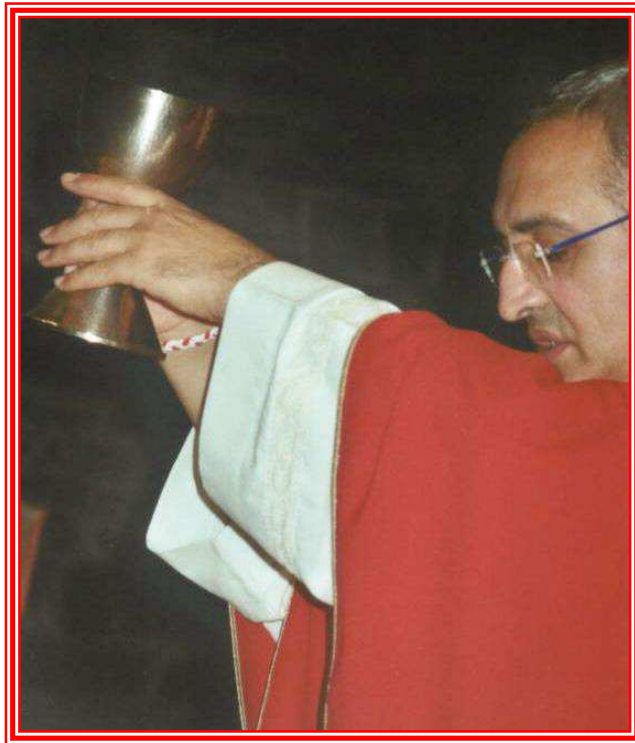
La parola crea, Signore. Questa sera, abbiamo cantato lodi e benedizioni anche su tutti i problemi che il nostro cuore presenta: problemi di salute, affettivi, economici, problemi di ogni genere. Su tutti questi problemi, Signore, su tutte queste malattie, noi pronunciamo la lode, la benedizione. Ecco perché Enrico Verjus diceva: - Mal di testa, loda il Signore!- Ecco perché i giovani della fornace

dicevano: - Fuoco e calore lodate il Signore!- Questa sera, vogliamo invitare ogni nostro problema a lodare il Signore, a benedire il Signore.

Al di là delle nostre parole, Signore, sappiamo che tu sei vivo e, come 2.000 anni fa, puoi guarire in una maniera, che va al di là dei nostri sensi, al di là della nostra ragione.

Signore, come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e opera prodigi, miracoli e guarigioni. Porta guarigione al nostro corpo, alla nostra psiche, al nostro spirito, lì dove si annidano le ferite più profonde, che poi passano nel nostro corpo, dove si formano i conflitti.

Gesù, questa sera, sia la tua vittoria sulla nostra malattia, sui nostri problemi. Passa in mezzo a noi, Signore! Amen! Grazie, Gesù!



Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nel cielo, in terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che determina malattia, sofferenza, confusione o problema nella nostra vita, di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Gesù a disporre, secondo la sua volontà, e su di noi, Signore, sulla nostra vita, sul nostro corpo, sulle nostre situazioni, Padre, effondi il tuo Spirito Santo, che è Spirito di vita, di gioia e di pace. Nel Nome di Gesù, Padre, donaci il tuo Spirito!

Il Signore ci ha detto che, se abbiamo fede quanto un granello di senapa, questa fede piccola può spostare una montagna. Signore, nel tuo Nome, ordiniamo a questa montagna, che è davanti al nostro cammino e rappresenta il problema della nostra vita, di spostarsi e gettarsi nel mare, perché possiamo camminare liberi. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a ripetere questo comando più volte, fino a quando questo comando sarà parte di noi stessi e si realizzerà. Grazie, Signore Gesù!

Ti affidiamo, Signore, tutte le persone, che abitano il nostro cuore, ma non sono presenti, persone, che hanno bisogno di guarigione, liberazione e consolazione. Signore, noi siamo il Centurione che ti dice: *Basta una tua parola e il mio servo sarà guarito*. Siamo anche la Cananea, Signore, che si ostina a chiedere, malgrado i rifiuti. Non si è arresa e ha continuato la sua preghiera fino a quando Gesù le ha detto: *Donna, davvero grande è la tua fede! Sia fatto come tu desideri!*

Signore, malgrado i rifiuti, che abbiamo avuto anche da te, dai fratelli, come la Cananea, questa sera, siamo di nuovo qui, Messa dopo Messa, a metterti davanti il nostro problema e a dirti già “Grazie!”, perché sappiamo che tu l’hai già risolto. Grazie, Signore Gesù! Lode! Lode! Lode!



Ci avviamo alla conclusione, Signore, con questo Canto di lode, Canto di grazie, per tutte le cose che tu hai fatto, anche se non abbiamo sentito alcuna parola di conoscenza, che magari ci poteva riguardare.

Mi piace guardare questa Chiesa, piena di luce, rispetto al passato, quando c’erano luci soffuse. Mi sembra che sia un segno: la nostra casa, il nostro cuore, a volte, sono un po’ tenebrose, un po’ scure, ma, Messa dopo Messa, all’improvviso, appare la luce anche nella nostra vita, nelle nostre realtà.

Eleviamo questo Canto

Grazie, infinitamente grazie!

e ti diciamo “Grazie!” per tutto quello che farai grazie alla partecipazione a questa Messa. Gesù, tu hai fatto tanto e proprio per questo ti cantiamo il nostro “Grazie!”.



Giona 4, 6: *Allora il Signore fece crescere un qiqajon accanto a Giona, per fargli ombra e Giona ne fu contento.*

La traduzione di “qiqajon” è “una piccola cosa”, che dà gioia. Ho letto in Ebraico questa parola, perché il Signore ci congeda, dando a tutti un regalino, una piccola cosa, che dà gioia.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

